

Alligator Alcatraz, la nuova prigione per i migranti in Florida circondata da serpenti e alligatori

IACOPO LUZI

La Florida ha iniziato questa settimana la costruzione di un centro di detenzione per migranti soprannominato "Alligator Alcatraz", trasformando un aeroporto nelle paludi meridionali dell'Everglades nel più nuovo - e dal nome inquietante - centro di detenzione progettato per aiutare l'amministrazione Trump a portare avanti la sua campagna di repressione contro l'immigrazione illegale.

Il procuratore generale della Florida, James Uthmeier, alleato di Trump che ha spinto per la costruzione di questa "Alcatraz dell'Alligatore" nelle Everglades, ha affermato che lo stato non avrà bisogno di investire molto nella sicurezza perché la zona è circondata da animali selvatici pericolosi, tra cui alligatori e pitoni.

Gli Everglades sono un'ecoregione paludosa subtropicale vicino Miami, dove l'umidità asfissiante e una folta vegetazione fanno da padroni in questi acquitrini. Entrarci senza le dovute precauzioni può essere mortale.

La gestione di questa struttura remota, composta da grandi tende e delle altre strutture previste, costerà allo stato circa 450 milioni di dollari all'anno. Tuttavia, il governo federale potrebbe incaricarsi di coprire una buona parte dei costi. "Alligator Alcatraz" dovrebbe arrivare a ospitare almeno cinquemila migranti.

Il progetto piacerà sicuramente al presidente Donald Trump, che durante il suo primo mandato ha ripetutamente parlato della costruzione di un fossato lungo il confine con il Messico, pieno di alligatori e serpenti. E da quando è tornato in carica quest'anno, Trump ha già inviato migranti alla base militare di Guantanamo Bay, il simbolo dei peggiori nemici dell'America, e in una mega prigione a El Salvador.

I difensori degli immigrati hanno criticato questa decisione della Florida, sostenendo che creerebbe una nuova forma di detenzione al di fuori dell'ambito di competenza del governo federale.

«La volontà è quella di creare un deterrente per i migranti. Spaventarli a morte con questi luoghi orribili, dove potrebbero finire, per incentivarli a non venire negli Stati Uniti o lasciare subito il paese», afferma Homero Lopez, direttore legale della ISLA, un'organizzazione che difende i diritti degli immigrati. La struttura delle Everglades fa parte di un più ampio sforzo da parte dell'amministrazione Trump per coinvolgere le autorità locali nei vari stati, aumentando così la capacità di detenzione e il numero di agenti in tutto il paese, affinché si possa arrestare un numero maggiore d'immigrati clandestini.

Per ora, al governo, sono mancate le risorse sufficienti per farlo. Ora Madre Natura potrebbe dargli una mano.

Tricia McLaughlin, portavoce del Dipartimento di Sicurezza Nazionale, ha affermato che l'obiettivo è di avere almeno alcune tende operative entro luglio. Attualmente, l'amministrazione Trump detiene circa 55.000 immigrati, un aumento in comparazione con il periodo finale dell'amministrazione di Joe Biden, quando le autorità d'immigrazione ne detenevano circa 40.000.